

CENTO ANNI DI SOLIDARIETÀ E DI COOPERAZIONE A SEDILO

La storia della Premiata Mutua Assicurazione del Bestiame Bovino ed Equino

di Mario Nieddu

Il 4 settembre 1902 veniva stipulato davanti al notaio Giommaria Sini, residente in Sedilo e iscritto al Consiglio del Distretto Notarile di Oristano, l'atto costitutivo di una società anonima e cooperativa di mutua assicurazione, la Società Assicuratrice Sedilese, che successivamente mutò questa denominazione in Mutua Assicurazione del bestiame bovino ed equino - Società Cooperativa a responsabilità limitata, per tutti i sedilesi 'Su Sòtziu'.

Le celebrazioni del centenario della Società, ancora oggi operante, si sono svolte in forma solenne nello scorso autunno e sono coincise con un momento di forte recessione del settore dell'allevamento bovino. L'attuale crisi è dovuta a contingenze diverse da quelle che oltre un secolo addietro portarono gli allevatori sedilesi di bestiame bovino ed equino, allora in larga maggioranza, a maturare l'esigenza di unirsi in cooperativa.

Fino alla Prima Guerra Mondiale e anche tra la Prima e la Seconda, l'attività trainante nella comunità di Sedilo era l'agricoltura (le coltivazioni del grano, orzo, fave interessavano tutto il territorio coltivabile e non solo), pertanto nella maggior parte delle famiglie l'unica fonte di sostentamento, oltre alla forza delle braccia di tutti i componenti in età lavorativa (dagli 8-10 anni), era il giogo di buoi dòmiti e/o il cavallo o asino da soma. Anche e soprattutto chi non aveva la proprietà di terreni coltivabili, con questi 'strumenti' poteva mettersi a disposizione dei 'proprietarios' e provvedere quindi al proprio sostentamento e a quello dei propri familiari.

Sul periodico diocesano *Dialogo* del 15.10.1987, Don Antonio Francesco Spada ricordava gli scopi principali che portarono alla nascita di 'Su Sòtziu', evidenziando infatti che "lo statuto

della Società prevedeva l'assicurazione del solo bestiame dòmito bovino ed equino e quindi aveva finalità di garantire il lavoro agricolo poiché su di esso si fondava l'economia del paese, dedito in particolare alla coltivazione dei cereali".

In quel periodo il crescente diffondersi del fenomeno dei furti di bestiame unitamente a diverse funeste epidemie animali misero in serie difficoltà molte famiglie sedilesi, che al fine di garantire la propria esistenza pensarono bene di tutelarsi come si è detto contro i danni derivanti da furto, mortalità ed uccisione del bestiame.

Davanti al Notaio Sini e a due testimoni, Melis Giuseppe e Camboni Salvatore, si presentò un folto gruppo di allevatori 'in unione agli altri proprietari di Sedilo'.

Della corposa delegazione facevano parte: Carboni Cosimo fu Pietro Giovanni; Carboni Depalmas Giovanni Battista fu Battista; Carta Cosimo di Antonio; Carta Elia di Giuseppe Diego; Carta Pes Andrea fu Antonio Francesco; Carta Putzulu Salvatorangelo fu Giovanni; Chessa Mula Antonio fu Salvatore; Chessa Salvatore fu Michele; Chirra Giovanni Battista di Giovanni; Cocco Giovanni Battista fu Salvatore; Manai Mula Bachisio Antonio di Giovanni Maria; Manca Meloni Salvatore fu Pietro Giovanni; Manca Pietro fu Battista; Mongili Bachisio fu Giovanni Antonio; Mula Manca Costantino fu Antonio Giovanni; Mula Salvatorangelo di Antonio Ignazio; Nieddu Cocco Costantino fu Antonio Giovanni; Niola Giovanni Antonio fu Salvatore; Niola Giuseppe fu Salvatore; Niola Salvatore fu Salvatore; Putzulu Pisanu Salvatore fu Antonio Ignazio; Riccio don Salvatorangelo di Giacomo; Salaris Antonio fu Costantino; Spada Sanna Pietro fu Giovanni; Zonchello Beniamino fu Battista; Zonchello Raffaele fu Costantino.

Con l'atto notarile costitutivo, che approvava lo Statuto Sociale, venne individuato il primo Consiglio di Amministrazione nelle seguenti persone:

Presidente: Cocco Giovanni Battista;

Vice Presidente: Carta Elia;

Consiglieri: Raffaele Zonchello, Salvatore Niola, Costantino Nieddu Cocco, Andrea Carta Pes, Giovanni Battista Carboni Depalmas, Antonio Salaris, Pietro Manca, Costantino Mula Manca, Cosimo Carboni.

Tutti gli allevatori e i proprietari di bestiame bovino ed equino aderirono alla singolare iniziativa, senza precedenti e senza uguali ancora oggi in Sardegna.

In ottemperanza alle norme dello Statuto vennero costituite diverse commissioni di esperti allevatori col fine di stimare, valutare e schedare annualmente gli animali dei soci.

Gli animali assicurati venivano individuati con l'apposizione di marchio S.A.S. a fuoco, che accompagnava il capo per tutta la vita scoraggiando così l'azione degli abigeatari.

Gli stessi soci dovevano sottostare alle rigide ed universali regole di moralità e onestà, condurre una vita sociale e familiare irreprensibile, pena l'espulsione immediata. Non potevano essere soci i destinatari di condanne per furto o altri 'reati infamanti per la società'.

In cambio di una ragionevole quota associativa e un contributo del due per cento sul valore attribuito dai periti ai capi assicurati, in caso di

furto o vari infortuni il malcapitato veniva risarcito dei tre quarti del valore perduto.

L'esperienza cooperativistica sedilese andò sviluppandosi positivamente per i cinque anni previsti inizialmente. Le accorte e sagge norme statutarie contribuirono da subito a far crescere la Comunità facendo maturare al suo interno una coscienza diversa e salvando dalla miseria, nell'arco degli anni di attività, numerose famiglie vittime della perfidia umana o delle avversità della natura.

Oltre al rafforzamento dei costitutivi principi solidaristici, già marcati nei paesi ad economia agricola del periodo (un furto di bestiame, un incendio o qualsiasi altra disgrazia mobilitavano l'intera comunità e l'eventuale recupero di capi rubati o solo smarriti era motivo di sincera soddisfazione), un'attenzione particolare era stata riservata alla puntigliosa e amorevole tenuta e cura degli animali assicurati, alla crescita di un più forte rispetto dell'altrui proprietà (al fine di scongiurare i ricorrenti casi di pascolo abusivo che costituivano motivo di forti tensioni in seno alla comunità).

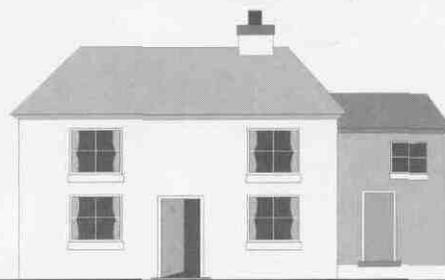
Pertanto, visti e considerati i lodevoli risultati, si stabilì di procedere a rinnovi decennali al fine di poter sempre adattare, di volta in volta, le norme dello Statuto alle nuove esigenze e alle circostanze del momento.

Nel 1927, dopo vari riconoscimenti ufficiali giunti anche dai Governi Nazionali, gli anni di durata del sodalizio vennero portati a trenta.

IMPRESA EDILE ARTIGIANA

SCS

di Salaris Antonio & C



Via Colombo, 18 - Tel. 339.5600712 - SEDILO (OR)

Gli ultimi atti notarili che confermano e esaltano l'azione della Premiata Mutua di Assicurazione del bestiame bovino ed equino di Sedilo sono datati rispettivamente 21 luglio 1957 e 11 luglio 1987.

Come si accennava in apertura, il settore dell'allevamento bovino naviga oggi (se così si può dire) in un mare molto ostile. In cento anni tutto o quasi è cambiato. Tra le innumerevoli novità, sono arrivate le grandi compagnie assicuratrici, il marchio a fuoco, giudicato crudele, è diventato illegale ed è stato sostituito dalle costose e presumo non meno dolorose placche auricolari in pvc giallo, mentre gli animali da lavoro sono ormai estinti.

Tra i muretti a secco del vasto territorio comunale si intravedono mentre ciondolano e poltriscono pochissimi esemplari di asino e molti cavalli che mai hanno conosciuto e mai conosceranno soma. Come mai ha conosciuto e mai conoscerà giogo nessuno dei 1.100 bovini oggi presenti nelle 130 aziende sedilesi. Tutti animali da carne e da latte per il fabbisogno familiare. Appena vent'anni fa i capi erano 4.000 e gli allevatori più giovani e con altre speranze. Oggi una vacca adulta viene pagata come una buona pecora. Serve solo più fortuna per riuscire a piazzarla. Gli anziani allevatori maledicono il mercato europeo che li ha relegati ai margini. Ma non demordono. Hanno

conosciuto ben altre difficoltà ed insieme ai pochi giovani che hanno intrapreso questa attività dalle prospettive incerte vanno avanti tra sorrisi e battute amare.

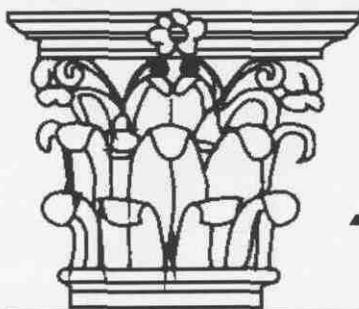
In questa situazione la 'Premiata Mutua di Assicurazione del bestiame bovino ed equino' di Sedilo ha festeggiato il centenario della nascita. Con la consapevolezza però della funzione importante che ha avuto per la crescita sociale e civile di Sedilo.

Sempre sul già citato periodico diocesano, Don Spada concludeva: "La Società di Mutua Assicurazione del Bestiame, oltre i vantaggi economici che ha sempre garantito, ha creato tra la popolazione una mentalità di solidarietà e di sostegno vicendevole, perché la gente ha capito che il male di uno ricade su tutti, mentre del bene comune ne godono tutti. Essa ha quindi svolto anche una funzione sociale educativa di primaria importanza per la concordia e il progresso del paese".

Fonti:

Dialogo del 15.10.1987 (Don Antonio Francesco Spada).
La Nuova Sardegna del 10.01.1986 (Mario Nieddu).

Si ringraziano per la cortese collaborazione i signori Pietro Depalmas, Mauro Manca e Paolo Carboni, rispettivamente presidente, cassiere e segretario del Consiglio Direttivo attualmente in carica.



DITTA RESTAURI
FANCELLO
di Bruno Fancello

Via Carlo Alberto, 50 - SEDILO (OR)
Tel. 0785.59183 - Cell. 333.4226619